



AUDIO Sintesi



Schopenhauer

I CONCETTI BASE

L'AUTORE E LA SUA OPERA

Arthur Schopenhauer nasce nel **1788** a **Danzica**, sul mar Baltico. Fin dalla giovinezza, ha modo di **viaggiare per l'Europa** e di **incontrare importanti intellettuali**.

Studia **Platone e Kant** all'Università di Gottinga e si laurea a Jena. Legge alcuni testi della **tradizione filosofico-religiosa indiana**, che influenzano il suo pensiero. Nel 1819 esce la sua opera principale: *Il mondo come volontà e rappresentazione*.

Nel **1820**, Schopenhauer diventa **docente a Berlino**, ma entra in **competizione con Hegel** e subisce diversi insuccessi nell'attività accademica. Si afferma come filosofo famoso soltanto negli ultimi anni della sua vita. Muore nel **1860**.

IL TRADIMENTO DI KANT

› Qual è il debito di Schopenhauer nei confronti di Kant?

Schopenhauer riprende da **Kant** la distinzione tra **fenomeno** e **noumeno**, o cosa in sé: ogni nostra conoscenza non è mai una conoscenza del mondo **in sé stesso** (il noumeno), ma piuttosto del mondo **così come esso ci appare** (il fenomeno), filtrato attraverso le forme a priori della **sensibilità** e dell'**intelletto**. Ciò che conosciamo, pertanto, è sempre una nostra «**rappresentazione**» del mondo.

› In che cosa Schopenhauer si discosta da Kant?

Allontanandosi da Kant, Schopenhauer afferma che **il mondo fenomenico**, cioè il mondo «come rappresentazione», è **pura parvenza**. Egli ritiene che la dimensione fenomenica sia come il «**velo di Maya**» citato nella filosofia indiana, cioè una **realtà ingannevole** dietro la quale si nasconde la realtà autentica, quella noumenica.

Per Schopenhauer, il noumeno non è inconoscibile come pensava Kant, ma è raggiungibile attraverso l'**esperienza corporea**. Questo è possibile perché il corpo, pur essendo un fenomeno tra i fenomeni, gode di uno **statuto particolare**; grazie all'**autocoscienza**, infatti, l'uomo riconosce di avere una **volontà**, che si realizza nei **movimenti corporei**, quasi identificandosi con essi. Il corpo, per Schopenhauer, è dunque la manifestazione visibile di una forza invisibile che è la **volontà**, la quale si rivela come **la nostra più profonda essenza** e coincide con il noumeno.

LA VOLONTÀ E IL PESSIMISMO

› Quali sono i caratteri della volontà?

Per Schopenhauer, la volontà umana è la manifestazione di un'unica **volontà di vivere** che anima tutto ciò che esiste e costituisce il **principio metafisico dell'intera realtà**. Malgrado essa non sia conoscibile attraverso l'intelletto, è possibile tratteggiarne alcune caratteristiche, sia a partire dall'esperienza della nostra volontà, sia osservando i suoi **effetti visibili nell'universo**. Nel **mondo animale**, ad esempio, la volontà di vivere si manifesta come istinto inconsapevole volto alla **conservazione individuale o della specie**. La volontà di vivere è **unica e universale**, e si oggettiva, cioè si esprime, nelle sue diverse manifestazioni fenomeniche attraverso le **idee**, che sono i **modelli eterni** di tutte le forme concrete che essa può assumere.

› Qual è la visione del mondo di Schopenhauer?

La volontà, secondo Schopenhauer, non è vincolata dalle leggi che valgono per i fenomeni; essa è una **forza irrazionale e cieca** che tende esclusivamente a conservare e affermare sé stessa. Nel mondo questo si traduce in **un'eterna lotta** per la sopravvivenza, che tutti gli enti combattono gli uni contro gli altri. La concezione del mondo di Schopenhauer è dunque una **visione profondamente pessimistica**, secondo cui tutte le creature sono condannate a **vivere nel dolore**.

Nell'**uomo**, che è cosciente di questa condizione, la lotta per conservare sé stesso genera uno sforzo continuo per appagare i propri **desideri**. La **gratificazione** che si prova quando si raggiunge un obiettivo, però, è soltanto **momentanea**. Presto il piacere per aver soddisfatto il desiderio scompare e gradualmente si trasforma in **noia**, fino a quando non compare un altro desiderio. Per questo Schopenhauer afferma che la vita è un **«pendolo tra dolore e noia»**.

Nella sua prospettiva, la **storia** non mostra un cammino di progresso, ma il **ripetersi sempre uguale delle stesse tragedie**.

LE VIE DELLA LIBERAZIONE DAL DOLORE

› Come è possibile liberarsi dalla sofferenza?

Schopenhauer **rifiuta la possibilità del suicidio**, perché ritiene che questo sia il gesto estremo di chi vuole la vita ma non ne tollera il dolore e si lascia sovrastare completamente dalla volontà. L'unico modo per liberarsi dalla sofferenza è **smettere di volere**, intraprendendo un percorso che passa attraverso l'**arte** e l'**etica** per raggiungere poi l'**ascesi**.

› In che modo l'arte può annullare la volontà?

L'arte, per Schopenhauer, è una forma di conoscenza superiore **rispetto alla scienza**, poiché si dirige verso la **realtà autentica**, la cosa in sé, senza altro scopo che la **mera contemplazione**. La percezione estetica svincola l'oggetto contemplato dalla **dimensione spazio-temporale** e lo sottrae al **principio di causalità**, consentendoci di entrare in contatto con il **mondo delle idee**. L'arte può annullare la volontà, cancellando il dolore e la tensione del desiderio, ma il suo effetto è **soltanto temporaneo**: appena l'esperienza contemplativa finisce torniamo alla quotidianità.

> In che modo l'etica può annullare la volontà?

L'etica può offrire un rimedio contro la volontà **più duraturo** rispetto all'arte. Discostandosi dalla teoria morale di **Kant**, Schopenhauer afferma che **l'uomo non è libero**, poiché soltanto la volontà lo è. L'atteggiamento etico non ha dunque origine dall'uso razionale della propria libertà, ma si genera a partire dalla **compassione**. Vedendo negli altri la stessa sofferenza che caratterizza tutti i viventi, noi riconosciamo che le altre persone **non sono soltanto fenomeni**, ma sono anch'esse **volontà**, cioè sono del tutto simili a noi. Questo ci spinge a esercitare la **giustizia**, che pone un freno all'affermazione della propria volontà, e la **carità**, cioè l'**amore disinteressato** verso l'altro.

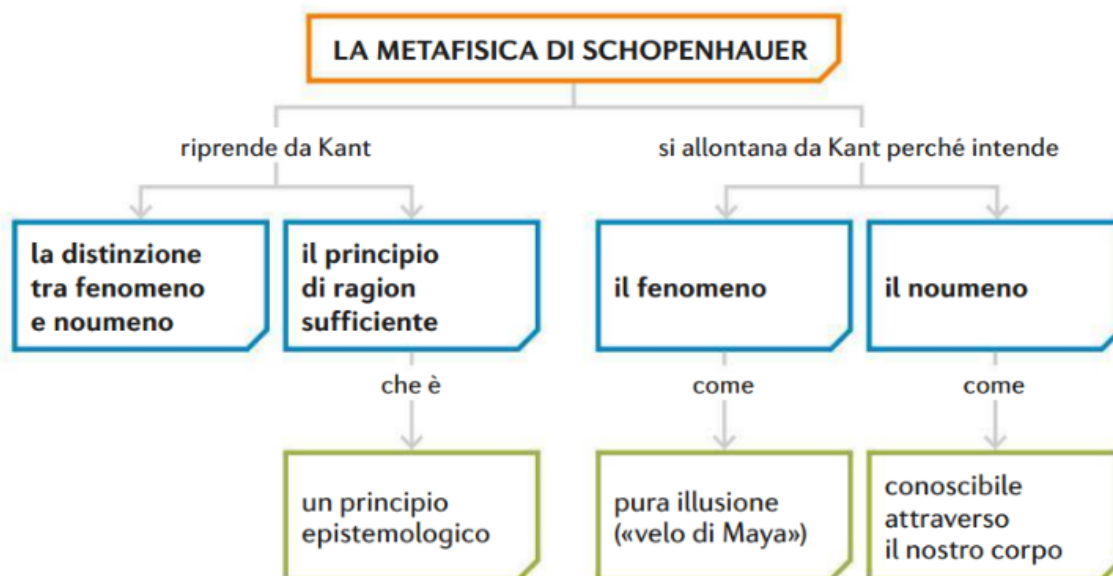
> Che cos'è l'ascesi?

Per giungere alla liberazione completa dal dolore dell'esistenza, è necessario che la **negazione della volontà di vivere** sia **totale**. Occorre dunque superare anche il livello dell'etica e trasformare la *voluntas* in **noluntas**, ossia nell'**assenza completa di volontà**. Ciò è possibile soltanto nell'**ascesi**, uno stato di estasi in cui la propria personalità viene del tutto annullata.

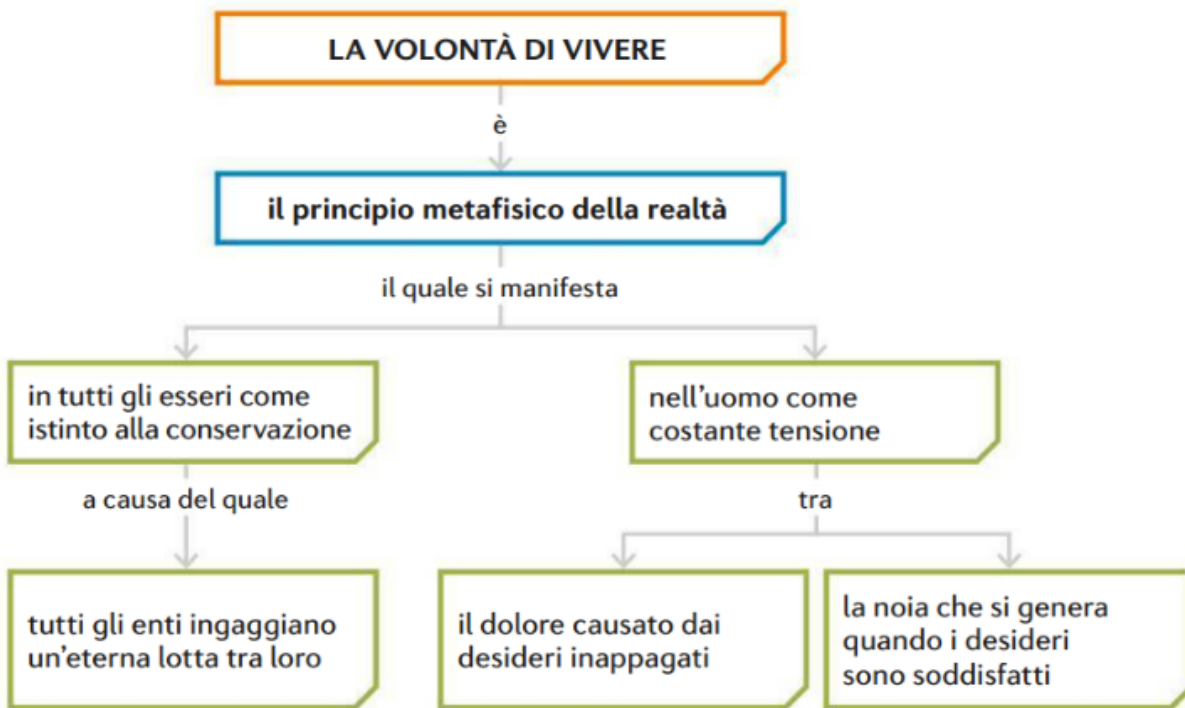
1 Schopenhauer

LE MAPPE CONCETTUALI

IL TRADIMENTO DI KANT



LA VOLONTÀ E IL PESSIMISMO



LE VIE DELLA LIBERAZIONE DAL DOLORE

